

Tra Argentina e Marocco

«Ogni festival è motore per la distribuzione»

BUSTO ARSIZIO - Una coproduzione italo argentina; il giallo di un regista marocchino che, dopo il successo riscontrato in Africa, ora sbarca in Europa.

La serata di ieri è stata al BAff quella con il maggiore tocco internazionale, dato soprattutto dalla presenza in Sala Ratti a Legnano di Augustina Macri, figlia del presidente argentino, regista di *Soledad*, film ispirato alla vera storia di Soledad Rosas ed Edoardo Massari, detto Baleno. Storia di amore e rivolta, ma anche di ingiustizia: i due giovani, condannati per attentati ai cantieri Tav in Piemonte, vissero una tragica fine e, solo alcuni anni dopo, vennero assolti.

«Abbiamo voluto sostenere gli intenti di Augustina - spiega Simona Banchi, produttrice con Alfredo Federico - Voleva raccontare una storia universale d'amore, di impegno, di formazione di adolescenza. Sole arriva dall'Argentina, scopre a 23 anni un mondo nuovo, si innamora di un ragazzo che le trasmette alcuni valori. L'amore è il motore di tutto, si sposano ideali fino alle estreme conseguenze. È una storia che può coinvolgere chiunque, fatti simili possono toccare ogni famiglia».

In Argentina il caso del 1997 fa ancora discutere? «La vicenda è molto sentita, in Italia è un po' dimenticata, a parte a Torino. Era naturale raccontarla - risponde Banchi - Noi siamo una produzione piccola e indipendente, venire a un festival come il BAff è importante. È occasione per far vedere questo film, che cresce grazie a esercenti coraggiosi e piccoli festival. Per me ogni festival è motore di distribuzione, grande o piccolo che sia».

In contemporanea, al Fratello Sole, ieri sera Luciano Sovena promuoveva *Le silence des papillons*, di Hamid Basket. «Per diversi anni - ha raccontato Sovena (con *Steve Della Casa nella foto Blitz*) - è rimasta attiva una scuola a Casablanca, finanziata da Regione Lazio e da istituzioni locali. Permetteva a studenti marocchini di frequentare corsi tenuti da insegnanti italiani, una cosa unica. E oggi attuale, per chi continua a dire "aiutiamoli a casa loro": era un modo interessante per farlo. Hamid Basket era direttore di quella scuola, è marocchino e parla perfettamente italiano. Avrebbe voluto essere a Busto Arsizio ma sta recitando, fa anche l'attore, ben lontano da qui».

Sovena ha tessuto le lodi del regista, «capace di portare *Napoli milionaria* a teatro in Marocco e anche «produttore esecutivo per molte società italiane arrivate nella sua terra grazie al lavoro che abbiamo svolto»: «Basket ha realizzato un bellissimo corto, muto,

senza dialoghi. Ora lancia in Europa questo film che nel Maghreb e in tutta l'Africa è andato benissimo, ma è poco conosciuto in Francia dove i maghrebini sono di seconda generazione e non sanno niente del Marocco, Paese davvero interessante».

A differenza di molti film che in Marocco trattano di vita locale e povertà, *Le silence des papillons* è un giallo: «Si temevano gli esiti, invece è campione di incassi nel suo Paese. Ci fa piacere presentarlo qui in Italia. Partiamo da Busto, vediamo la reazione del pubblico, può anche essere che non venga capito. Noi speriamo di sì».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

